

Giornata di studio *Un orizzonte di senso Ripensare il curriculum alla luce di Cittadinanza e Costituzione*

Torino, 2 ottobre 2014

Report del Forum n. 2, Mira Carello e Riccardo Marchis

La didattica come luogo di costruzione della cittadinanza

La discussione si sviluppa a partire dall'introduzione di Mira Carello e Riccardo Marchis, accompagnata dalle slide qui allegate, utilizzate sino alla slide numero 12.

Le slide seguenti la n. 12, riguardanti il tema della "valutazione", pur strettamente connesso ai precedenti, non sono state utilizzate e il tema relativo sarà ripreso nello sviluppo dei lavori on line. Sono intervenuti nel corso della discussione le /i Colleghi (alcuni in più occasioni): Maria Cecilia Rivoira, Donatella Tuberga, Gaia Colosimo, Daniela Destefanis, Carla Damato, Giovanni Napoli, Claudia Varalda, Stella Sirio, Elisabetta Acide, Cristina Calcagnile, Fulvio Gambotto, Lucia Colucci, Francesca Garella, Tiziana Mo. I Coordinatori hanno svolto interventi di raccordo tra le varie parti della discussione.

Che l'insegnamento Cittadinanza e Costituzione sia strettamente connesso alla progettazione curricolare e costituisca "un orizzonte di senso trasversale" in qualità di "elemento catalizzatore della valenza educativa di tutte le discipline" è assunto come riferimento di molti dei presenti e già nel primo intervento si sostiene la necessità di unire la didattica e l'educazione per dar vita ad una scuola-laboratorio per tutti gli alunni, approccio che non sembra improntare – così nell'intervento - il documento governativo "La buona scuola", in cui prevale al contrario un'idea di successo individuale. Più avanti nella discussione vi sarà chi ritornerà sull'argomento del documento governativo sottolineando che il titolo avrebbe dovuto essere, non già "la buona scuola", ma "la scuola buona", ossia la scuola che sa far del bene.

Ed anche per la valutazione viene messa in evidenza la sua funzione formativa (e non solo sommativa per la quale, si dice, potrebbero essere sufficienti le votazioni numeriche).

Cittadinanza e Costituzione è un modo di porsi e di insegnare che si muove in una direzione diversa da un modello di scuola nel quale il successo del singolo è posto in opposizione a quello degli altri.

Alcuni interventi ritornano sul tema della progettazione, presentato in apertura, per sottolineare l'importanza della collaborazione e della compartecipazione degli insegnanti nella fase di elaborazione dei progetti, mentre altri sottolineano, invece, la condizione di solitudine vissuta da chi propone la collaborazione per realizzare iniziative didattiche che coinvolgano le diverse aree d'insegnamento.

Nel comunicare le esperienze praticate emerge la funzione, talora contraddittoria, dei genitori chiamati a partecipare allo svolgimento delle didattiche nella scuola di base. E' un aspetto sicuramente positivo dal punto di vista cognitivo per ciò che riguarda il "passaggio generazionale", il recupero delle memorie del passato e lo scambio tra culture, così come lo è dal punto di vista sociale e dell'integrazione, ma talora rivela un appiattimento delle posizioni dei genitori in difesa di un'idea vecchia di scuola o semplicemente una difesa d'ufficio dei figli. C'è chi sostiene la necessità di chiarire bene i ruoli e di mettere dei confini e cita un esempio dalla propria esperienza: la convocazione di un'assemblea con i genitori per spiegare il valore del dire "NO" al proprio bambino.

In apertura si è presentata l'importanza di un equilibrio tra obiettivi "cognitivi" e "non cognitivi", indicando in particolare per i secondi la necessità di costruire ambienti significativi dal punto di vista pedagogico / educativo, come il lavoro in piccolo e grande gruppo e la didattica della discussione (di pontecorviana memoria) con i relativi caratterizzanti "luoghi" e strumenti. Su questi aspetti si registrano interventi diversi, se non opposti: viene presentato un progetto di scuola che si è mosso nella direzione di elaborare un curriculum verticale, mirato a unire i contenuti (i saperi) alle abilità (i saper fare) nelle competenze in costruzione; e viceversa c'è chi esprime la propria convinzione in favore di una didattica "spontaneistica" e non programmata, alla luce delle esperienze maturate in zone di degrado di altre città, al fine di cogliere le disponibilità del momento dei ragazzi, come occasione d'innescare di una relazione.

Viene in seguito presentato un esempio di scuola della ricca e diversificata produzione di didattiche che esercitano le virtù civiche, secondo i consolidati esempi delle "educazioni a", una tradizione ancora ben presente nella scuola e una delle strade praticate per Cittadinanza e Costituzione. Nella scuola in questione si conteggiano numerosi progetti che si sviluppano in parallelo l'uno all'altro: un tema da approfondire nella discussione dei gruppi di lavoro sarà l'esame delle ricadute di tali progetti non solo sui saperi, ma sulla costruzione delle competenze di base, dette anche di cittadinanza.

Due interventi mettono particolarmente in luce i risultati conseguiti nella scuola di base sul piano della motivazione degli allievi e del loro inserimento nel gruppo classe attraverso progetti incentrati sulle attività musicali e teatrali che costituiscono un'occasione privilegiata per sperimentare un'autentica didattica per competenze trasversali.

Le positive ricadute di queste didattiche sugli aspetti socio-relazionali inducono ad intervenire nel dibattito tre colleghi delle superiori che hanno sviluppato a Vercelli e a Torino delle didattiche che hanno condotto i propri allievi ad attivarsi ben al di là dei compiti assegnati. La prima è un'esperienza di peer education, con una serie di laboratori di cittadinanza agita, tenuti da liberi professionisti in collaborazione con gli studenti peer. Gli studenti liceali hanno poi lavorato con i bambini della scuola dell'infanzia, passando così da studenti fruitori a studenti attivi. Analogamente nell'esperienza torinese, che si è giovata di un cospicuo monte ore (52 ore ricavate dalla somma dei 10 minuti "risparmiati" con l'ora di 50 minuti), i docenti hanno realizzato un laboratorio di cittadinanza e costituzione, in cui la dimensione di cittadinanza è stata prima di tutto agita nel lavoro in gruppo e poi anche nella realizzazione di un gioco sulla cittadinanza europea con cui i ragazzi del liceo hanno fatto giocare i bambini della primaria.

Gli autori dell'esperienza hanno sottolineato la collaborazione ricevuta dalla scuola primaria, ma non dalla secondaria di I° grado [sull'esperienza si veda all'indirizzo http://cittadinanza.istruzioneepiemonte.it/?page_id=121, Incontro del 08/05/2014, materiali del Gruppo 2]

Dall'insieme degli interventi sin qui riportati emerge l'importanza di individuare spazi nei Piani dell'Offerta Formativa delle singole scuole all'interno dei quali inserire i progetti di Cittadinanza e Costituzione. E' questa una preconditione per il loro radicamento nel senso indicato nell'introduzione al dibattito ed è essenziale perché tali esperienze didattiche si giovino dello spazio di autonomia di cui dispongono le scuole per articolare la propria proposta didattica; per questa via sarà possibile sperimentare anche forme di attuazione del nuovo insegnamento che realizzino una maggiore condivisione dei consigli di classe nella gestione dei progetti e nella valutazione degli obiettivi conseguiti.

In chiusura di questa lunga serie di interventi si registra ancora un intervento che riprende alcuni aspetti della discussione, il primo dei quali riguarda i progetti e la progettazione, di cui sottolinea l'indubbia importanza al fine del raggiungimento dei traguardi di competenza; ma tali progetti debbono essere tra loro unificati e sostenuti da un'idea comune di scuola e società che vogliano portare avanti. Altrimenti è un "progettificio". Inoltre viene sottolineata l'importanza della formazione docente (l'obbligo di formazione sarebbe un aiuto in tal senso), accanto alla passione educativa e all'orgoglio della professione, di cui parlava Rossi Doria nella sua relazione: due elementi fondamentali che dovrebbero caratterizzare il profilo docente, assieme al gusto d'imparare e di mettersi in gioco, a partire dalla gestione della propria classe.

Il ruolo del Dirigente scolastico (tale è la funzione di chi interviene) è quello di incoraggiare e sostenere tali virtù, in un Paese in cui la scuola non è stimata.